

ESTATE TEATRALE. Il direttore artistico traccia il bilancio del 65° Festival al Teatro Romano

Shakespeare da record con 21 mila spettatori

Savorelli: «Tra il pubblico molti giovani, merito delle proposte di qualità e dei prezzi bassi». Nel 2014 un evento con Placido e altri grandi attori

Daniela Bruna Adami

Non poteva esserci anniversario meglio riuscito. Gianpaolo Savorelli, direttore artistico dell'Estate teatrale veronese, stila con orgoglio il bilancio del Festival shakespeariano, che ha chiuso ieri sera la sua 65esima edizione con numeri da record: 21mila presenze per 16 serate, con una media per sera di oltre 1.300 spettatori. L'anno scorso, che fu già un anno straordinario, gli spetta-

coli di Shakespeare ebbero 1.263 spettatori in media ogni sera, per un totale di 13.900 in undici serate. «Devo dire che 65 anni il festival li porta bene, in buona salute» commenta Savorelli. «Shakespeare a vinto ancora una volta, nonostante un cartellone difficile e il momento di crisi».

Venendo ai singoli spettacoli del Teatro Romano, il più visto è stato *Il Mercante di Venezia* della Popular Shakespeare Kompany con Silvio Orlando, con 1.600 spettatori in media nelle quattro sere; quindi *Molto rumore per nulla*, con 1.350 spettatori in media per quattro sere, *Riccardo III* di Massimo Ranieri con circa 1.300 presenze a sera (anche qui quattro spettacoli) e infine la *Bisbetica domata* dei Propeller in inglese con 1.000 spettatori per ciascuna delle tre rappresentazioni.

«Un altro elemento importante è la forte presenza di giovani, che riempivano la gradinata, un segnale incoraggiante perché sono loro il pubblico del futuro. La nostra politica di prezzi bassi e la promozione nelle scuole, ha dato frutti già in prevendita con un'adesione doppia rispetto allo scorso anno» spiega ancora Savorelli, che indica anche i due pi-

lastri su cui si fonda - e si è consolidato negli anni - il Festival: «Innanzitutto proponiamo spettacoli rispettosi di Shakespeare ma anche della sensibilità contemporanea; e cerchiamo di coinvolgere attori con esperienza teatrale, che abbiamo anche una fama cinemato-

grafica o televisiva, in grado quindi di incusiosire e attirare un pubblico più ampio. Un esempio perfetto quest'anno è stato *Il Mercante di Venezia*, che aveva un regista rispettoso e creativo come Valerio Binasco, e un attore cinematografico come Silvio Orlando, e infatti ha avuto il miglior risultato della stagione».

Stagione che ha riservato positive sorprese. «La prima è stata la scoperta di un'attrice conosciuta per ruoli televisivi, Francesca Inaudi, che ha rivelato ottime doti teatrali. Poi c'era una scommessa, il *Riccardo*

III, un testo ostico e primo Shakespeare di Ranieri, che ha vinto la sfida sia come regista che come attore».

Un successo anche i Propeller, con la loro energia e il loro affiatamento: «Sono un bell'esempio» risponde Savorelli, «di come dovrebbe essere una

compagnia, dove collaborano tutti insieme e negli anni, un po' come la PSK di Binasco».

Quanto al recital *Verdi nostro Shakespeare*, Savorelli auspica che «ci siano in futuro altre occasioni di collaborazione con la Fondazione Arena, al di là delle ricorrenze». E svela già un progetto teatrale per l'anno prossimo: un evento shakespeariano tra Verona e Roma, guidato da Michele Placido che coinvolgerà grandi nomi del teatro.

E altri autori in riva all'Adige? «Verona è identificata con Shakespeare, il nostro Festival è il più grande e importante in Europa dopo quello inglese» afferma il direttore artistico, «e resterà sempre il cuore dell'Estate teatrale, con almeno due o tre produzioni nuove ogni anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sedici sere
con una media
di 1.300 presenze
Il più visto:
«Il Mercante
di Venezia»**

**La formula
vincente
è il rispetto
per i testi e per
la sensibilità del
pubblico di oggi**



Il pubblico del Teatro Romano alla sera di inaugurazione, il 3 luglio FOTO BRENZONI



Il direttore artistico dell'Estate teatrale Gianpaolo Savorelli



Il Mercante di Venezia, il più visto con 1.600 spettatori ogni sera